

adunque la Piazza vniuersale di tutte le professioni del mondo, e honorate, e neglette; la qual come gradito spettacolo appresento a gl'occhi delle persone, accio col lor giudicio, e discorso vedano quanto sia al Th.ano precedente (secondo la promessa mia) nella grandezza della machina superiore. Se larba Rè di Gatulia fece quel tempio à Giove ornato di cento altari; Se il Rè Latino (come scrive Marone nel settimo della sua Eneida) fece la casa sua di cento colonne sublime; Se Tebe (come scrive Giuocnale) fù circondata attorno di cento porte: Se Alessandro Macedone fece vn padiglione, doue si distendevano cento letti alla campagna: Se fece Sefosre, vn obelisco di cento cubiti in misura; io vi pongo inanzi questa mole da più di cento parti sì superba, che non solo pareggia, ma par, ch'ecceda nell' esteriore apparenza tutta l'antichità passata. Degnatemi di gratia di passeggiare alquanto sotto i spaciosi portici di quella, che vederete tanta gente lui raccolta, che l'Antiteatro Cesareo, e gli Horti di Nerone non potrebbero certo la metà capire. Hor se vi piace di risguardare alquanto questo edificio monstruoso, uedete la qua spiegato, mirate quanta gente accoglie insieme, & alla frequenza del popolo stupite d'vna Piazza la più rara forse, e la più celebre, che al mondo sia. Io non dirò, che la piazza d'Atene non sia stata superba, per l'honorato concorso di tanti filosofi graui del secolo passato. non dirò che i Fori antichi di Roma non siano stati celeberrimi per ogni conditione di caualieri, e soldati honorati, & illustri. non dirò, che i campi Thebani non siano stati per ogni qualità d'huomini egregij, veramente magnifici, e stupendi. Ma dirò ben anco, che la piazza nostra (e tutta la gloria, se del fator dell'vniuerso) habbia vna grande imagine di quelle antiche sì gloriose, e che nell'ampiezza almeno, e nella sua capacità superi tutte quelle de' passati tempi. Vedetela, miratela, e riguardatela bene, che quantunque habbia hauuto architetto di debolissimo valore, è riuscita nondimeno per voler del sommo Monarca celeste molto più grande, e bella, che il suo Autore da principio non s'hauea creduto, o imaginato. Eccola qua in circuito distesa; a voi stà di mirarla, se la curiosità di cosa nuoua, e diletteuole per sorte v'aggrada.

Latino
Re.
Vniuerso.
Giocnale.